

d'altra parte – cito autorevoli parole di un dirigente democristiano – non può e non deve essere solo rivolta contro la mafia che uccide, contro la mafia che si caratterizza come fenomeno di criminalità, poiché vi è un'altra mafia che si fonda sul malcostume e sulle prepotenze ». Queste parole sono state pronunziate dall'onorevole D'Angelo, presidente della giunta della regione siciliana, il 30 luglio, all'assemblea regionale.

In questa direzione intendiamo marciare e intendiamo sollecitare tutti, il Governo, i partiti, le forze sociali. Noi abbiamo fatto, riteniamo di fare la nostra parte. Ma questo orientamento stenta ad affermarsi, a diventare azione pratica anche degli organi dello Stato che sono a più diretto contatto con il fenomeno mafioso.

Oggi non si può più distinguere fra mafia vecchia e mafia nuova, fra delinquenti che sparano e mafiosi che sarebbero dei vecchi cavalieri. Nessuno parla più di questo mito, di questa romanzesca visione di una mafia che non è mai esistita. Oggi anche il più conservatore dei giornali siciliani, *Il Giornale di Sicilia*, scrive su questo fenomeno cose interessanti. Ecco cosa scrive, infatti, il 10 agosto: « Ogni giorno, a piccoli gruppi, qualche volta a dozzine, ignobili individui vengono raggiunti dalla giustizia sotto l'accusa di essere mafiosi e avviati al carcere in attesa di giudizio. Sono colpevoli di aver fatto soprusi, di aver ucciso, ma con chi avevano rapporti costoro? Come esercitavano le loro nefande azioni nella società siciliana? ». Altri giornali (e per brevità citerò soltanto a memoria), come il *Corriere della sera*, hanno dato indicazioni circa la distribuzione delle preferenze nelle elezioni regionali e nelle elezioni politiche, per individuare alcuni dei punti di po-

tere della mafia e quindi alcuni dei punti di collegamento fra mafia e politica.

Quando solleviamo questa questione, in genere ci si risponde protestando, insultandoci, accusandoci di fare una speculazione. Ebbene, sia chiaro che noi abbiamo combattuto e vogliamo continuare a combattere la mafia per estirparla, non vogliamo fare una speculazione contro la democrazia cristiana. Certo, non è colpa nostra se poi la democrazia cristiana non affronta i problemi che la realtà continuamente pone.

A difesa di uno dei *boss* che sono stati arrestati e rinviati a giudizio per associazione a delinquere, correttezza in assassini e tentata estorsione – uno dei famosi « 54 », che è stato anche presidente del « tribunale della mafia » che doveva ridurre le varie fazioni mafiose all'obbedienza – sono state pronunziate parole come queste: « Era un uomo generoso, dedito tutta la vita al lavoro e alla famiglia ». E sono parole di un qualificato esponente democristiano. Legga, signor ministro, i rapporti che certamente i carabinieri e la polizia hanno inviato su don Paolino Bontade...

RUMOR, *Ministro dell'interno*. È stato arrestato.

SPECIALE. Dopo che era stato liberato per le elezioni regionali! (*Commenti*).

Vorrei richiamare la vostra attenzione, colleghi della maggioranza, su alcuni episodi che riguardano proprio la vita interna del vostro partito e sui quali non vi è stata alcuna presa di posizione.

Giuseppe Bua, presidente della mutua e dell'associazione dei coltivatori diretti di Marsala, consigliere comunale della stessa città, è stato arrestato per tentata estorsione aggravata e associazione a delinquere. Suo fratello è il luogotenente del capo di una delle più